

→ Il ministero del Welfare diffonde un dato decisamente contenuto e rassicura sulle coperture

# Fornero: 65mila gli esodati

**Gli esodati sono 65mila, parola di Elsa Fornero. Nessun problema di copertura, dunque. Ma i conti non tornano ai sindacati. Cgil: dati sbagliati, il governo scherza col fuoco. Stessa conclusione per Cisl, Uil e Ugl.**

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

Gli esodati, anzi i «salvaguardati», sono 65mila. Esattamente quanti erano stati stimati inizialmente. Niente boom, niente 350mila. E quindi nessun problema di copertura finanziaria. I soldi, per loro, ci sono già. A certificarlo è direttamente Elsa Fornero. Un dato che però i sindacati contestano: Cisl, Uil, Ugl e la Cgil che parla «di governo che scherza con il fuoco».

La grande attesa per il dato «finale e certificato» si è conclusa alle 18 e 57 di ieri quando il ministero del Welfare ha diffuso il suo comunicato ufficiale. «Il ministro ha ricevuto oggi (ieri, ndr) i risultati dell'analisi compiuta dal tavolo tecnico istituito per le problematiche relative ai cosiddetti "salvaguardati", un lavoro «ispirato a criteri di trasparenza ed equità». «Il tavolo - prosegue la nota - ha accertato che il numero di persone complessivamente interessate è di circa 65mila e pertanto l'importo finanziario individuato dalla riforma delle pensioni è adeguato, senza dover ricorrere a risorse aggiuntive». L'importo infatti «era frutto di stime prudenziali» che rendono «possibile includere anche quanti non erano compresi». Il riferimento è all'emendamento al decreto Milleproroghe voluto dal Pd che ha esteso i termini per gli accordi dal 4 dicembre al 31 dicembre 2012. Fornero sottolinea poi che «il controllo» è stato «scrupoloso» scusandosi per «il tempo relativamente lungo che può aver alimentato preoccupazione». La risposta comunque «fuga un ingiustificato allarmismo». Il governo «procederà nelle prossime settimane all'emanazione del previsto decreto ministeriale», che ha come scadenza il 30 giugno.

Un dubbio, che lascia l'idea di problemi futuri, è quello instillato dall'ultimo capoverso del comunicato. «Il ministro sta valutando l'ipotesi di un intervento normativo per i lavoratori interessati da accordi col-

lettivi stipulati entro il 2011».

Il numero di 65mila però che non convince per niente i sindacati e gli esperti del ramo. «Stranamente è lo stesso numero previsto dal governo Berlusconi - attacca Ivan Pedretti, segretario nazionale dello Spi Cgil - Abbiamo l'impressione che la Fornero abbia fatto un pasticcio, un'operazione furba che metterà in difficoltà chi andrà al governo nel 2013». La riduzione dei periodi di mobilità infatti produrrà «esodati» a cascata nei prossimi anni: se, specie al Sud, oggi la mobilità può durare 4 anni, la riforma riduce progressivamente questa quota fino a 18-24 mesi. In questo modo fra due anni migliaia di lavoratori non avranno più l'assegno in attesa di arrivare all'età dell'agognata pensione. Sui conti le responsabilità sono chiare: «Le cifre l'Inps le ha sicuramente, ma ha poca autonomia: evidentemente il governo ha chiesto di non renderle note». La mossa del governo è quindi «un tentativo di depotenziare la manifestazione dei sindacati», conclude Pedretti.

Mercoledì il direttore generale

dell'Inps Mauro Nori aveva snocciolato dati molto diversi: i lavoratori che nei prossimi 4 anni entreranno in mobilità sono circa 45mila, altri 15mila sono nel fondo di solidarietà del credito, altri 70mila sono usciti sulla base di accordi volontari: totale 130mila. Poi, certo, una parte di questi avranno accesso alla mobilità, ma questa non durerà più 4 anni e ben pochi, al termine della mobilità, avranno i requisiti per la pensione. Una vera bom-

## Pedretti (Spi Cgil)

**È stato scaricato tutto sulle spalle di chi governerà dopo il 2013**

ba ad orologeria. Che però non sarà Elsa Fornero a dover disinnescare.

## CRITICI I SINDACATI

Sulla stessa linea il segretario confederale Cgil Vera Lamonica: «Il dubbio è che con queste cifre si voglia nascondere la vera entità del fenomeno e non si voglia risolvere il problema»

per non «ammettere di aver fatto una riforma sbagliata e superficiale». Critici anche gli altri sindacati. «Le persone coinvolte sono purtroppo molto più numerose - avverte il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli -. Minimizzare questo problema che assilla tantissime persone è sbagliato e crea rischi seri per la coesione sociale, condizione necessaria per un paese che deve tornare a crescere». «Sugli esodati il ministero fa il gioco dell'oca - usa l'ironia Domenico Proietti, segretario confederale Uil -. Viene infatti riproposta la quantificazione già ipotizzata a dicembre e palesemente riferita a solo una parte delle tipologie di lavoratori da salvaguardare». Per Giovanni Centrella (Ugl), «ovviamente i numeri veri non sono questi e il governo continua a giocare sulla pelle di lavoratori». «Sono molte decine di migliaia in più» chiosa Raffaele Bonanni. Anche per l'ex ministro Cesare Damiano si tratta di stime «improbabili»: «il governo apra immediatamente un tavolo di confronto con i sindacati e fornisca nel dettaglio tutti i numeri». ♦



Manifestazione degli operai Fincantieri contro i licenziamenti

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse